

Il capo della Loggia «tramò, spiò, ricattò»: queste le conclusioni del giudice istruttore Ma i decreti di estradizione dalla Svizzera ancora una volta salveranno il «venerabile»

Tra gli altri imputati il finanziere Ortolani, il generale dei carabinieri Picchiotti, lo staff dei servizi segreti: il generale Maletti il colonnello Viezzer e il capitano La Bruna

# Licio Gelli attentò alla Costituzione

## Si farà il processo alla P2: a giudizio militari e funzionari

### Pippo Baudo sotto tiro

#### Preso di mira un'altra villa vicino a Cagliari: messo fuori uso sistema d'allarme

Un'altra villa di Baudo sotto tiro. A Torre delle Stelle, vicino a Cagliari, ignoti hanno tentato di entrare l'altra notte nella residenza sarda del presentatore, mettendo fuori uso il sistema d'allarme. I carabinieri minimizzano: «Quasi certamente si trattava di semplici ladri». Ma non viene escluso del tutto un collegamento con l'attentato mafioso di due settimane fa nella villa siciliana di Santa Tecla.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

■ CAGLIARI. Attentatori o «normali» ladri? Un dubbio angoscioso per Pippo Baudo, alle prese con il secondo raid contro una sua villa, in appena due settimane. Questa volta, in Sardegna, a Torre delle Stelle, un villaggio turistico sulla costa sudorientale, ad una quarantina di chilometri da Cagliari, Nienie bombe, né minacce, ma certo qualcosa stava per accadere. Un custode del villaggio, ieri mattina, ha notato le tracce di grossi schiumogoni, con i quali qualcuno aveva messo fuori uso il sistema di allarme della villa. Anche il cavo del telefono è stato tranciato di netto. Con ogni probabilità gli ignoti - ladri o attentatori - hanno iniziato il lavoro nella notte tra lunedì e martedì, per tornare in azione successivamente, ma poi la presenza del vigilante ha fatto fallire il loro piano. Immediatamente avvertiti, i carabinieri della caserma di Maracalagonis hanno effettuato un sopralluogo nella villa, nella quale tutto sembra in ordine. Le prime «impressioni» sono rassicuranti: «Con ogni probabilità si tratta di un lavoro iniziato e mai finito da dei ladri. I furti in questa villa - viene fatto notare - oltretutto sono assai frequenti soprattutto d'inverno». Ma nessuno se la sente di escludere del tutto un collegamento con l'attentato, messo a segno nella notte tra il 2 e il 3 novembre scorso, nella villa di Santa Tecla, vicino a Catania: dieci chili di tritolo che hanno mandato a pezzi l'elegante residenza del presentatore. In fatto di lussi ed eleganza, la villa di Torre delle Stelle non è certo da meno. Inaugurata con grande stanzo qualche anno fa da Pippo Baudo e Katya Ricciarelli, poco dopo il loro matrimonio, la villa sorge su due costoni di roccia nel tratto denominato «Gennè Mann», in base ad un progetto di un noto impresario belga, Philippe De Clerq. Un'invidiabile vista sul mare - davanti ad uno dei tratti più suggestivi della Sardegna - e due piscine. La costruzione della seconda, nello scorso giugno, aveva dato adito anche a polemiche, con un esposto di altri ospiti del villaggio nel quale si accusavano i coniugi Baudo di «abusivismo edilizio». Ma i successivi controlli da parte dei vigili di Maracalagonis - il comune nel cui territorio rientra l'insediamento di Torre delle Stelle - hanno accertato che tutto era in regola. Migliaia sono i residenti da giugno a settembre, ma con l'arrivo dell'autunno il villaggio di Torre delle Stelle si spopola quasi del tutto. È questo favorevole ovviamente le imprese dei ladri. Ma dopo l'attentato di Santa Tecla, nessuno se la sente di escludere a priori che si tratti di un nuovo attentato da parte della mafia. □/PB

### Sulle tracce del dossier Graci

#### Perquisite dai carabinieri le case di alcuni giornalisti

■ ROMA. I carabinieri sono arrivati di prima mattina. Educati ma fermi, hanno perquisito cassette, cercato carte che però non hanno trovato. È accaduto ieri. Ad essere perquisite, però, non sono state le abitazioni di pericolosi delinquenti, ma quelle di alcuni giornalisti sparsi un po' in tutta Italia. Alle otto di ieri un gruppo di carabinieri dei Ros (il raggruppamento operativo speciale) hanno bussato alla porta di Giuseppe D'Avanzo e Sebastiano Messina inviati del quotidiano *La Repubblica*. D'Avanzo, l'unico dei due ad essere in casa a quell'ora ha accolto i rappresentanti dell'Arma mettendosi completamente a loro disposizione. Niente da fare: nella casa del giornalista i carabinieri non hanno trovato quello che cercavano. Stesso risultato qualche minuto dopo nella sede del quotidiano di Piazza Indipendenza. Contemporaneamente i carabinieri siciliani perquisivano le abitazioni di altri tre giornalisti: Felice Cavallaro, inviato del *Corriere della Sera* nell'isola, Rino Cascio del *Manifesto* e Attilio Bolzoni, inviato della *Repubblica*. Le perquisizioni, ordinate dal dottor Filippo Antonini, della procura della repubblica

### IMPUTATI E REATI

- LICIO GELLI**, Militantato credito, corruzione per atti contrari a doveri d'ufficio, calunnia, diffusione notizie destinate a rimanere segrete nell'interesse della sicurezza dello stato.
- UMBERTO ORTOLANI**, finanziere. Cospirazione politica tramite associazione, finalizzata ad attentare contro la costituzione e contro organi costituzionali, al procacciamento di notizie concernenti la sicurezza, per rivelare segreti di stato e notizie di cui è vietata la costituzione.
- FRANCO PICCHIOTTI**, generale dei carabinieri. Cospirazione politica tramite associazione, finalizzata ad attentare contro la costituzione.
- ANTONIO VIEZZER**, tenente colonnello esercito. Cospirazione politica tramite associazione, finalizzata ad attentare contro la costituzione; truffa, soppressione e falsificazione documenti sulla sicurezza dello stato.
- GIANDELLIO MALETTI**, generale dell'esercito, capo ufficio D del Sid. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione e soppressione e falsificazione documenti sulla sicurezza dello stato.
- ANTONIO LA BRUNA**, capitano dei carabinieri, ufficio D del Sid. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato contro la costituzione e soppressione e falsificazione documenti sulla sicurezza dello stato.
- EZIO GIUNCHIGLIA**, capo zona in Toscana. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione.
- SALVATORE BELLASSAI**, capo zona in Sicilia. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione.
- LUIGI DE SANTIS**, generale dell'esercito. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione.
- DOMENICO NIRO**, capo zona in Piemonte. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione.
- RAFFAELE GIUDICE**, comandante della Guardia di finanza. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione; rivelazione di notizie di cui sia vietata la divulgazione.
- PIETRO MUSUMECI**, colonnello dei carabinieri, vice capo del Sid. Cospirazione politica tramite associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione.
- WALTER PELOSI**, direttore del Cesis. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione; violazione della pubblica custodia delle cose.
- GIULIO GRASSINI**, direttore del Sid. Cospirazione politica mediante associazione, finalizzata all'attentato alla costituzione; truffa.
- GIUSEPPE BATTISTA**, consulente del ministro Stamatell. Diffusione di notizie segrete.
- MAMLIO D'ALOJA**, Corruzione per atti contrari a doveri d'ufficio.

La P2 di Licio Gelli attentò alla Costituzione, ricattò, tramò per sovvertire le istituzioni, impossessarsi dei giornali e condurre una politica «propria». Utilizzò a piene mani uomini e notizie dei servizi segreti. Lo dicono i magistrati che ieri hanno rinviato a giudizio Gelli e un gruppo di generali, prefetti e alti funzionari. Il capo della loggia non potrà comunque essere toccato: è ancora protetto dalla estradizione svizzera.

### VLADIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA. Tutti reati gravissimi. Da Corte d'Assise, Licio Gelli, con la sua P2, tramò e tentò di sovvertire le istituzioni, acquistare giornali e altri mezzi di comunicazione. Ricattò e riuscì ad entrare in possesso di notizie delicatissime che avrebbero dovuto rimanere segrete, utilizzando i capi dei servizi d'informazione, gli uomini della Guardia di Finanza, prefetti e dirigenti dello Stato che, tutti insieme, si erano associati al fine di compiere atti diretti a modificare, alterando con la loro interferenza l'essenza e le regole di funzionamento dei poteri costitutivi dello Stato, la Costituzione dello stesso attraverso mezzi non consentiti. Lo afferma il giudice istruttore Francesco Monastero che ha accolto, quasi al completo, le richieste del pubblico ministero Elisabetta Cesqui, il magistrato che ha lavorato anni alla delicatissima inchiesta sulla P2. Gelli, così, è stato rinviato a giudizio insieme ad un gran

numero di uomini importanti della Loggia. Il «venerabile», però, come al solito, è protetto dai decreti di estradizione formulati dalla Svizzera per concedere il trasferimento in Italia del capo della P2. Unicamente per questo motivo non si potrà procedere contro di lui. Il meccanismo è lo stesso che ha permesso allo stesso Gelli di uscire indenne da una serie di istruttorie nell'ambito di trame neofasciste e stragi. Il rinvio a giudizio del magistrato conferma in pieno tutte le accuse che alla loggia massonica dai mille misteri, erano state rivolte a conclusione del lungo e difficile lavoro portato a termine dalla Commissione parlamentare d'inchiesta presieduta dall'on. Tina Anselmi. Niente «prevenzioni» degli ex comunisti e dei «democristiani alla Anselmi» come ha sempre detto Gelli, dunque, ma reati di estrema gravità, con un vero e proprio tentativo di «sovvertimento» delle istituzioni con ogni mezzo «lavorando» dall'interno

istruttore ha poi dichiarato di non doversi procedere nei confronti di Licio Gelli per la non concessione della estradizione per i reati più gravi e perché alcuni dei reati meno gravi è intervenuta amnistia; nei confronti del generale Giovanni Fanelli, del generale Vito Miceli (ex capo del Sid) e del generale Giovanbattista Palumbo, di Francesco Cosentino, del generale Mario Casardi e di Maria Grazia Gelli per sopravvenuta morte. Sono stati in parte amnistiati Umberto Ortolani, Franco Picchiotti, Gianandrea Maletti, Antonio La Bruna, Ezio Guinchiglia e Salvatore Bellassai. Per il prefetto Walter Pelosi si è prescritto il reato di interesse privato in atti d'ufficio per aver richiesto alla Finanza una indagine sulle società collegate con il ministro Gianni De Michelis, allora alle Partecipazioni Statali, al di fuori di ogni necessità del proprio ufficio. Le accuse formulate contro gli uomini della P2 nempiono, come si sa, migliaia e migliaia di fogli, all'interno dell'inchiesta portata avanti con tenacia dalla Commissione parlamentare presieduta da Tina Anselmi. È dunque praticamente impossibile ritenere un esame delle indagini sulla strage alla sede di Bologna per aver deviato le indagini sulla strage alla sede di Bologna, l'ex prefetto Walter Pelosi, dirigente del Cesis e che sedeva al Viminale durante il caso Moro, l'ex generale Giulio Grassini ex capo del Sid e Manlio D'Aloja. Il giudice

## «La Loggia era un servizio segreto collegato ad una entità superiore...»

Un servizio segreto internazionale, collegato a una sconosciuta entità superiore. Questa la lettura che i giudici Elisabetta Cesqui e Francesco Monastero fanno della loggia P2. Una interpretazione che spiega l'intrecciarsi di interessi tra servizi segreti e P2 e che indica come la loggia di Gelli abbia esercitato un peso politico nella storia degli ultimi anni: rafforzando il sistema di potere.

### ANTONIO CIPRIANI

■ ROMA. Un servizio segreto con finalità anticonstituzionali. Molto speciale, però. Sovrapponibile, ma non totalmente, ai servizi segreti che hanno operato in Italia. I giudici che hanno chiuso l'ultimo capitolo sull'associazione massonica denominata P2, il sostituto procuratore Elisabetta Cesqui e il giudice istruttore Francesco Monastero, non hanno dubbi: la P2 aveva ragione d'essere nello stretto rapporto che ha avuto con i gruppi internazionali di intelligence. E la struttura era organizzata in modo da poter influenzare le decisioni politiche, convogliare e raccogliere informazioni, controllare quali notizie giungevano ai servizi italiani. Ed è questa la novità più interessante di questo lavoro che si è concluso con un imprevisto rinvio a giudizio per il big della loggia di Licio Gelli (Venerabile compreso). Una lettura del fenomeno P2, per la prima volta inquadrata in un ambito più vasto: la loggia di Gelli, hanno scoperto i magistrati, ha rappresentato una specie di istituzione parallela, più importante delle stesse istituzioni statali. Al servizio di chi? È questo il punto nodale. I giudici sottolineano un verbale del «Raggruppamento Gelli»: al termine della trascrizione di una riunione durante la quale si era parlato dell'attività anticomunista, compare questa frase: «Nell'impossibilità di poter rispondere, giriamo questo quesito alla Sede centrale affinché, se lo riterrà opportuno, possa illuminarci a riguardo». Era un incontro del 5 marzo 1971, e si parlava di un'entità superiore a Gelli. La struttura era stata già de-

scritta dallo stratega americano Edward Luttwak che nel 1968 aveva analizzato il «caso italiano», spiegando come il vero golpe dovesse essere un non-golpe, un processo di lunga durata, quasi permanente, senza l'uso di atti finali cruenti. Qualcosa di simile alla doppia piramide rovesciata ipotizzata dalla commissione parlamentare sulla P2: una struttura «operativa» distaccata dalla dirigenza reale, dove il «recrutatore» fosse l'unico punto di contatto tra le due realtà. Insomma, secondo i magistrati romani, la P2 era una struttura «operativa» di servizio segreto infiltrata fino al cuore delle istituzioni. Con il fine di determinare, non un rovesciamento del sistema politico, ma un rafforzamento del potere esistente: una «stabilizzazione» di lungo periodo, i cui effetti sono ora sotto gli occhi di tutti. Una «stabilizzazione» dell'ordine politico che prevedeva anche un duro attacco alla costituzione. Per chi operasse la P2, i giudici non lo dicono. Però è interessante sottolineare che la copia di tutta la documentazione dell'archivio di Gelli, archivio uruguayano compreso, fu depositata presso l'ambasciata americana a Roma ed ora è conservata al Pentagono. Si trovava dunque oltreoceano la «sconosciuta» entità vasteggiata dal secondo Tina Anselmi guidava la P2 e garantiva l'ordine internazionale? Grande attenzione i giudici hanno riservato al «caldo 1974». Un anno caldo davvero: per la caduta di Salazar a Lisbona e dei colonnelli in Grecia, per il Watergate, per la vittoria democratica nel referendum sul divorzio, prima sconfitta reale del sistema di potere italiano nato nel dopoguerra. In quella fase così delicata per gli interessi americani in Europa, la P2 variò il suo progetto strategico, attuando la seconda fase prevista da Luttwak, quella in cui si prevedeva la neutralizzazione delle forze economiche, oltre al controllo dei mass media e dei servizi segreti. Il «Piano di rinascita democratica» di Gelli prevedeva, infatti, la «vittoria finale», i passaggi successivi per arrivare al superamento della prima Repubblica, quella nata dal patto costituzionale. È un adeguamento delle strutture «di servizio» avvenne anche nell'ambito del Sid, per esempio. Il caso è davvero emblematico: nel 1974 perse il posto Miceli (iscritto alla P2) nel corso di una furibonda guerra con Maletti (iscritto alla P2); una competizione interna alla log-

gia, come ha evidenziato il pm Cesqui, indicando il depistaggio, nei confronti dell'opinione pubblica, costituito da quel «gioco delle parti». Il giudice Monastero e il pm Cesqui si soffermano a lungo proprio su quel «Piano di rinascita» che, a distanza di diciassette anni, dimostra tutta la sua lungimiranza. Prevedeva il controllo radiotelevisivo tramite il superamento del monopolio della Rai, la revisione della costituzione, il ridimensionamento del ruolo dei magistrati e la limitazione della sfera d'azione del pubblico ministero, la divisione delle forze sindacali e il controllo sull'informazione. Si trattava solamente della genialità e della chiarezza di Gelli? C'è qualcosa di più. Ha scritto il pm Cesqui: «Non occorre un attento studio filologico per rilevare che nei documenti citati non è affatto riconducibile lo stile stentato appena condito di arguzia toscana proprio di Gelli, né la più che approssimativa cultura istituzionale che il maestro venerabile ha mostrato anche in recenti pubbliche occasioni... Il contenuto del Piano di rinascita democratica è frutto sicuramente di un lavoro a più mani, alcune delle quali non prive di competenza nel rispettivo campo».



Licio Gelli

### CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione che sta attraversando la nostra penisola interesserà oggi le regioni centrali e quelle meridionali. L'aria fredda ed instabile che affluisce dopo il passaggio della perturbazione manterrà condizioni di spiccata variabilità sulle altre regioni italiane. La temperatura è destinata a diminuire specie per quanto riguarda i valori minimi della notte. **TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche centrali condizioni di tempo variabile caratterizzate da formazioni nuvolose irregolari ora accentuate, ora alternate a schiarite. Sulle altre regioni italiane cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse che dalle regioni adriatiche si trasferiranno verso quelle meridionali. **VENTI:** al Nord ed al centro moderati da Nord-Ovest; al Sud moderati da Sud-Ovest. **MARI:** mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari. **DOMANI:** condizioni generalizzate di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Attività nuvolosa più frequente lungo la fascia adriatica e ionica. Durante il pomeriggio o in serata aumento della nuvolosità a iniziare dal settore Nord-occidentale.

TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	-1 6	L'Aquila	3 11
Verona	6 8	Roma Urbe	11 17
Trieste	9 12	Roma Fiumic.	12 18
Venezia	7 9	Campobasso	7 12
Milano	6 9	Barì	6 18
Torino	2 8	Napoli	9 18
Cuneo	2 6	Potenza	6 11
Genova	5 10	S. M. Leuca	11 17
Bologna	6 8	Reggio C	10 18
Firenze	8 13	Messina	13 17
Pisa	10 15	Palermo	15 20
Ancona	9 13	Catania	5 21
Perugia	9 15	Alghero	14 17
Pescara	5 15	Cagliari	12 20

  

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	-1 6	Londra	5 9
Atene	9 16	Madrid	7 19
Berlino	2 4	Mosca	-2 4
Bruxelles	-2 9	New York	1 12
Copenaghen	3 4	Parigi	6 10
Ginevra	1 9	Stoccolma	-1 3
Helsinki	0 1	Varsavia	3 8
Lisbona	12 17	Vienna	0 5

### ItaliaRadio

#### Programmi

Ore 8.15 **Radio strip: Caro leone**. Di Donati e Olsen

Ore 8.30 **Così si fa: così è, se mi parli** Intervista al prof. Ettore Gallo

Ore 9.10 **Tu lo fa lo l'America!** In studio Lucio Manisco

Ore 9.30 **File diretta per la salute. Numero verde 1678/2130**. In studio la sen. Anna Mainardi

Ore 10.10 **Così si fa: così è, se mi parli** Intervista al prof. Giancarlo Caselli, magistrato, e le opinioni del prof. Massimo Brutti e di Gaetano Silvestri del Csm

Ore 11.10 **Il partito degli onesti- fa discutere a sinistra**. Con F. Adornato e Valentin Parfati

Ore 16.10 **L'Italia dei tramonti**- raccontata da Antonio Lubrano

Ore 17.20 **«Citi e trielci»**. Conversando con Ivan Graziani

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

### L'Unità

#### Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

  

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c/c n. 2997207 intestato all'Unità SPA via del Taurino, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del Pds

#### Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39) x 40

- Commerciale normale L. 358.000
- Commerciale sabato L. 410.000
- Commerciale festivo L. 515.000
- Finestrella 1ª pagina normale L. 3.500.000
- Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.500.000
- Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.000.000
- Manchette di testata L. 1.600.000
- Redazionali L. 630.000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti

Ferati L. 530.000 - Sabato - Festivo L. 600.000

A parola - Economico - part. tutto L. 3.500

Economico L. 2.000

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa in fac simile

Teletampa Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10

Ses spa, Messina - via Taormina, 15/c.